

LA POLEMICA

Lo showman: «La proposta di Grillo fa acqua da tutte le parti»

Luttazzi prende le distanze “Da Beppe solo demagogia”

SERENELLA MATTERA

ROMA — «L'illusione alimentata da Grillo è che una legge possa risolvere la pochezza umana. Questa è demagogia». È un giudizio senza appello quella del comico Daniele Luttazzi. «Demagogia», «populismo», «ambiguità» i capi di imputazione. Sotto accusa, il collega Beppe Grillo e la sua proposta di legge popolare, per la quale in 300mila hanno firmato durante il V-Day.

In un intervento pubblicato ieri da *MicroMega.it* Luttazzi, uno degli attori satirici italiani più graffianti nei confronti del potere, ha espresso «tutta una serie di riserve» su Beppe Grillo e la sua discesa in campo contro la politica. «Sono un artista libero — aveva detto qualche mese fa in un'intervista — non sono ricattabile: per i dirigenti tv, destra e sinistra, rappresento una grana. Come Grillo e Guzzanti». Ma ora di Grillo, a cui lo accomuna l'esilio dalla Rai, non condivide le proposte e i modi, il «cosa» e il «come».

Il «cosa» è la proposta di legge popolare. «Mi sembra che faccia acqua da tutte le parti», ha scritto Luttazzi. E ha spiegato, punto per punto, il perché. «Un parlamentare con più di due legislature — ha risposto a Grillo che vorrebbe limitare a due i mandati — è una persona che può far del bene al Paese, come Berlinguer o Pertini». E «populista», secondo il co-

mico romagnolo, dire, come fa Grillo, che «i politici sono nostri dipendenti», ma anche rispondere alle critiche «con gli sfottò, che sono sempre reazionari». Mentre è «una cavolata demagogica» sostenere che «i partiti sono il cancro della democrazia».

Quanto ai modi, al «come»: «Se parli alla pancia, certo che riempi le piazze, ma non è “democrazia dal basso”». Perciò Luttazzi ha invitato il collega a «sciogliere la sua ambiguità di fondo, che è quella di ergersi a leader di un movimento politico volendo continuare a fare satira.

È un passo che Dario Fo non ha mai fatto». Perché «la satira è contro ogni potere».

Col suo intervento il comico romagnolo ha diviso il “popolo” di Beppe Grillo. Tanti lo hanno criticato («È solo lo sfogo di chi, con un atteggiamento dandy-stico-aventiniano, si erge a giudice»), anche ferocemente («Vaffa...Luttazzi!», ma altri erano con lui («La sua interpretazione è saggia. E al diavolo i leader alla Grillo»). Luttazzi ha anche provato a metterli in guardia da uno che «dieci anni fa sul palco spaccava un computer con una mazza per opporsi alla nuova schiavitù moderna inventata da Gates e ora esalta la democrazia di internet». E loro lo hanno rassicurato: «Daniele, non ci importa quello che hai scritto. Continueremo a batterci anche perché tu possa tornare in tv».

